

finchè ebber forze: ma vedendo essi vicina la rovina della lor Patria, deliberarono di fare ai Milanesi proposizioni di pace. Questi ben prevedendo, che farebbe stata per essi difficilissima impresa l'espugnare il Castello di *Vico*, ov' eranfi rifuggiati i Comaschi, e il vincere la loro costanza, acconsentirono a stabilire la pace; la quale fu in tal modo conchiusa, che conservati i beni a' Cittadini, e smantellate le mura e le fortezze della Città, dovesse il Popolo di *Como* prestare in avvenire ubbidienza e tributo a *Milano*. Tentò in appresso *Federigo I* Imperadore di redimere da questa oppressione i Comaschi: imperciocchè abbiamo dalla Storia, che il medesimo Augusto nell'anno 1154 in cui egli incominciò le ostilità contra i Milanesi, dichiarò ad essi, che non avrebbe giammai loro concesso il perdono, se prima non avessero liberata dal tributo la Città di *Como*. Ricusarono essi di farlo: ma stretti finalmente dalle arme Imperiali, e posta in grande angustia la loro Città, si arrendettero ai voleri di *Federigo*: ed egli tra le condizioni della pace conchiusa con essi nell'anno 1158 volle che anche questa ci fosse espressa, cioè che lasciavano in libertà la Città di *Como*; alla quale poi lo stesso Augusto, dopo la distruzione di *Milano*, diede per Podestà nell'anno 1162 *Maestro Pagano*. Ristabiliti poscia gli affari dei Milanesi, questi coi lor Collegati mossero guerra di nuovo all'Im-

pe-